

IL RESTO DEL CARLINO

MERCOLEDÌ — 10 MARZO 2021

Il personaggio

«I miei primi quarantacinque anni da segretario dell'Urbania calcio»

Luciano Spinaci è la memoria della società durantina. Dalla scuola di Rubinacci alla scoperta del talento Sensi

URBANIA

Lavorano dietro le quinte, ma sono l'anima delle società. Stiamo parlando del segretario, di colui che ha il compito di addetto alle pratiche burocratiche e che a differenza di un calciatore o di un mister non può permettersi il minimo errore. Tra questi c'è Luciano Spinaci (classe '47) di Urbania e con 48 anni di calcio alle spalle.

Luciano, quando ha iniziato?

«Ho iniziato nella stagione 73-74, poi nel '76 mi sono trasferito a Sant'Agata Feltria per lavoro

(docente di laboratorio nel Professionale) e ho assunto la carica di dirigente dell'Urbania, poi sono ritornato a fare il segretario con il presidente Lino Rossi in Interregionale, alternandomi come dirigente, dal 1995 sono ritornato ininterrottamente a svolgere le funzioni di segretario».

La sua è una famiglia di sportivi, riassumendo?

«Sì, mio figlio Matteo (classe '77) portiere, gioca ancora nel Lunano, l'altro figlio Michele (cl'75) ha fatto l'arbitro di calcio a livello regionale. Lo sport è sempre stato un argomento di famiglia e il calcio in particolare è una grande passione per tutti».

E sua moglie con il pallone cosa centra?

«Pasqualina ha dovuto 'subire'



Luciano Spinaci (classe '47) di Urbania e con 48 anni di calcio alle spalle, gran parte dei quali trascorsi con la squadra della sua cittadina

la nostra passione, soprattutto quando i figli riportavano a casa i panni sporchi da lavare, nel passato i campi erano quasi sempre in terra battuta e il fango non mancava».

Ricorda la prima partita a cui ha assistito?

«Avrò avuto 11 anni, ricordo di avere visto Urbania-Acqualagna».

L'allenatore più bravo che è passato per Urbania?

«Diversi, non vorrei fare un torto a nessuno ma quello che ha portato qualcosa di nuovo soprattutto a livello organizzativo è stato Rubinacci».

I calciatori migliori?

«Sensi che ora gioca nell'Inter ed è nel giro della Nazionale, Palombo che ora è nello staff tecni-

co della Sampdoria, a livello dilettantistico il più bravo è stato bomber Catani, ma anche Baffioni, Pagliardini e tanti altri, si ne abbiamo visti di molti bravi a Urbania».

Qual è stata la soddisfazione più grossa che ha avuto dal calcio?

«La salvezza della squadra in Interregionale, ma le soddisfazioni sono sempre arrivate di pari passo con le vittorie».

Le manca il calcio?

«Sì ma ora ci sono cose più importanti del calcio a cui pensare e mi riferisco alla pandemia».

Un suo compaesano, Paolo Cellini, è uscito dal calcio dopo tanti anni e da gran signore, non crede?

«Certo, sono d'accordo. Ho incominciato a fare il segretario proprio con Cellini. Una grande persona! Un fine intenditore di calcio e la sua carriera l'ha dimostrato. L'ho incontrato anche stamattina dopo la messa, siamo andati tutti e due a comprare il giornale».

Amedeo Pisciolini